

97

---

2009

dicembre

# Protagonisti

---

come partecipanti alla cosa pubblica ... Così ognuno si riconosce importante e protagonista ad ogni grado di responsabilità, in quanto sa che il futuro dipenderà anche dalle sue scelte e dal suo impegno.

# *Protagonisti*

Semestrale di ricerca e attualità culturale  
Istituto Storico Bellunese della Resistenza e dell'Età contemporanea

Anno XXX, n. 97, dicembre 2009  
[chiuso in redazione il 20 dicembre 2009]

## *Direzione*

Ferruccio Vendramini (responsabile), Paola Salomon

## *Comitato scientifico*

Dino Bridda, Diego Cason, Silvano Cavallet, Vincenzo D'Alberto, Valter Deon,  
Adriana Lotto, Luciana Palla, Mario Neri, Mario Battocchio, Francesco Piero Franchi,  
Gianmario Dal Molin, Alberto Toscani

## *Segreteria di redazione*

Agostino Amantia

## *Amministrazione e redazione*

Piazza Mercato, 26 - 32100 Belluno  
Tel. 0437.944929 - Fax 0437.958520 – e-mail: [isbrec@isbrec.191.it](mailto:isbrec@isbrec.191.it)  
Autorizzazione del Tribunale di Belluno Reg. 9/per. Nov. 1980

## *Condizioni per ricevere la rivista*

Un contributo annuale di 10 euro (ordinario) o di 15 euro (sostenitore) da versare sul conto corrente postale n. 11553328, intestato a ISBREC, Piazza Mercato 26 - 32100 Belluno.

## *Progetto grafico*

Lorenzo Bassotto

## *Impaginazione*

Giuliana Amantia

Il periodico non si intende impegnato nelle interpretazioni e nei giudizi espressi in articoli e note firmati o siglati. E' consentita la riproduzione di articoli o brani di essi solo se ne viene citata la fonte.

*In copertina* Ritratto di don Antonio Sperti (fototeca Archivio Storico del Comune di Belluno).

## Sommario

<i>Ricerche e proposte di studio</i>	5	L'Orfanotrofio femminile «Sperti» di Belluno (1855-1975) <i>Ferruccio Vendramini</i>
	51	Gli orfani dei vivi. Il destino tragico dei figli della guerra nell'attività dell'Istituto S. Filippo Neri: i casi del Bellunese (1918-47) <i>Andrea Falcomer</i>
	64	Attese, speranze e timori alla vigilia della Costituzione (1946-1947) <i>Gianmario Dal Molin</i>
<i>Epistolari</i>	88	Egidio Battisti. Lettere dalla Bosnia- Erzegovina (1942-43) <i>Adriana Lotto</i>
<i>Dibattiti e discussioni</i>	103	Mise en abîme: quando l'ISBREC studia l'ISBREC <i>Francesco Piero Franchi</i>
<i>In memoria</i>	116	Tullio Bettiol <i>Matteo Fiori</i>
<i>Schede e recensioni</i>	119	
<i>Notizie sull'attività dell'Istituto</i>	123	

*In memoria*

## Tullio Bettiol

*Matteo Fiori*

Caro Tullio, quasi per un segno del destino ti accompagniamo oggi, nel tuo ultimo viaggio terreno, a 65 anni di distanza da quel 19 giugno del 1944 in cui, ragazzo di 17 anni, studente della prima liceo del Tiziano, venivi arrestato dalla SS e tradotto in catene alla Caserma Tasso e alle carceri di Baldenich.

Iniziava il duro calvario di otto mesi di internamento a Bolzano, Merano e Certosa; finiva la tua breve adolescenza.

Come molti tuoi compagni, non Ti eri presentato alla chiamata alle armi dell'occupante nazista, ma le ragioni del tuo arresto erano ben altre: non avevano trovato in casa tuo padre Giorgio, il partigiano "Garibaldi", rappresentante del PCI nel CLN provinciale, in clandestinità fin dall'8 settembre '43.

Otto lunghi mesi di detenzione, di interrogatori, di percosse, di fame, di lavoro forzato, ma anche scuola di formazione politica, di solidarietà umana, di amicizie fraterne con tanti bellunesi che condivisero con te paura, sofferenza e solidarietà, fino al giorno delle tua rocambolesca fuga con l'inseparabile Jerry (Germano Sommavilla) e l'amico Carlo di Pavia, che non rivedesti più, forse catturato nel lungo viaggio di rientro a casa e scomparso in un campo di sterminio.

L'aiuto della tua coraggiosa sorella Marisa, delle sorelle Grüner, delle famiglie contadine e borghesi che ti hanno ospitato e nascosto, vestito e rifocillato nel lungo viaggio per Gardena, Badia, Agordino fino a riabbracciare tua madre e Marisa, di nascosto, a Belluno. E poi via in montagna, a raggiungere tuo padre in armi nella formazione Garibaldi Fratelli Bandiera della Divisione Nino Nanetti. Avevi 18 anni e venne la liberazione: "Scendiamo giù dai monti a colpi di fucile evviva i partigiani è festa d'Aprile", diceva la canzone che tanto ti piaceva.

Sbocciavano nuovamente i fiori, in quella primavera del '45, sulla terra bagnata dal sangue dei tuoi compagni di lotta, caduti per la libertà.

Grazie Tullio per averci lasciato, con semplicità, silenziosamente, senza reto-

rica e senza odio la testimonianza di quei dodici mesi della tua vita nel tuo bel libro *Un ragazzo nel lager*, che non per caso hai voluto dedicare alla tua città e ai giovani di ieri e di oggi, donandomene una copia dedicata a Camilla.

E' questo un tratto della tua personalità che non ti è mai venuto meno: l'attenzione, l'ascolto, l'apertura e la fiducia nelle giovani generazioni che ti veniva dall'aver partecipato "da giovane" alle lotte per la libertà, la pace e la democrazia del tuo paese e della tua terra.

Quell'attenzione e fiducia, che era anche amicizia ed affetto, mai esibiti, ma sempre autentici, nel tuo fare riservato, che hai avuto fino all'ultimo per i tuoi figli e nipoti; quella che ti portava, in occasione delle celebrazioni del 25 aprile e del giorno della memoria, ad incontrare i ragazzi delle scuole, quella che, sapendo guardare avanti, ti ha portato ad avere fiducia in noi, giovani consiglieri comunali del PCI, Angelo, Stefano e Matteo, allorché ci presentammo sui banchi di Palazzo Rosso, nel lontano '73, all'età di 20 anni, investendoci di responsabilità che tu avevi rivestito con impegno, capacità ed onore per tanti anni.

Quella fiducia che, nel 1980, al termine della tua legislatura regionale, ti fece dire: "largo ai giovani, io me ne torno alla mia famiglia, al mio impegno professionale, alla mia città, ma non mollo"; passando il testimone al giovane Angelo Tanzarella di 27 anni.

Ci hai insegnato, con l'esempio, la passione per l'impegno politico e amministrativo, il rispetto per le istituzioni democratiche, la capacità di ascolto ed il rispetto per l'avversario, la fermezza nei principi e la coerenza nei comportamenti, insieme alla ferma volontà di ricercare sempre un comune terreno di intesa per la soluzione dei problemi della comunità.

A questi principi ti sei sempre ispirato negli oltre 25 anni di impegno amministrativo di consigliere comunale di Belluno, capogruppo del PCI, Vice Sindaco ed assessore, consigliere della Comunità Maontana; nei 5 anni di consigliere Regionale, portando il tuo contributo di conoscenza, esperienza ed amore per la terra bellunese, all'attuazione delle leggi di riforma sulla montagna, al primo programma di sviluppo regionale, alla formazione della carta tecnica regionale, all'istituzione della consulta dell'emigrazione, alla prima legge urbanistica e sui lavori pubblici, alle leggi sul turismo e l'artigianato, alla riforma ospedaliera.

A questi principi di rigore, di onestà intellettuale e di coerenza si è ispirata la tua attività professionale di ingegnere edile tra i più stimati della categoria e della provincia.

Così come, anche negli ultimi anni della tua vita esemplare, hai sentito il dovere di non mollare per quel sentire etico che ha sempre ispirato le tue scelte di vita. La Resistenza, la Costituzione repubblicana, i valori dell'identità nazionale e della libertà coniugati con quelli della pace e della giustizia, che ti hanno portato a combattere e ad impegnarti fino all'ultimo quale Vice Presidente dell'ANPI, prima, e Presidente dell'Istituto Storico poi: conservare i valori e la memoria non come cimeli, ma come punto di riferimento per le generazioni d'oggi.

E quasi come un testamento politico ci hai lasciato il diario di Tea, la giovane

staffetta partigiana, torturata ed internata a Bolzano, sorella di Aldo Palman caduto in combattimento.

Come per lanciarsi, ancora una volta, un messaggio di speranza, pensando alla *primavera* del '45 ed a questi tempi difficili e bui: "Potranno recidere tutti i fiori, ma non potranno impedire l'arrivo della primavera" (P.Neruda).

Ma in realtà in tutta la tua vita hai avuto sempre quale punto di riferimento fermo e sicuro la tua famiglia i cui affetti e valori sono sempre stati in cima ai tuoi pensieri e nel più profondo del tuo cuore.

Non solo perché essa è stata parte della tua storia politica e di quella della nostra Provincia, da tuo padre Giorgio a tua figlia Claudia, ma soprattutto perché nei momenti più difficili, nei momenti più belli, nella vita di ogni giorno è stata l'ispirazione di fondo delle tue scelte e della tua condotta di vita, l'attenzione prima dei tuoi affetti.

Dal ricordo del nonno, "zater de la Piave" di Castellavazzo, a tuo padre Giorgio, alla mamma Ida, ai fratelli Marisa ed Armando e, soprattutto, all'amata sposa Ilda Bolognesi, ai figli Rossella, Paola, Anna, Claudia, Silvia e Stefano, agli amati nipoti.

A voi ed a tutti i vostri parenti ed amici noi ci stringiamo in un abbraccio affettuoso e riconoscente.

A voi si stringono, insieme a noi, i combattenti della Resistenza, gli internati nei lager, i militanti del PCI, gli amministratori, i colleghi di lavoro, le associazioni, gli amici e compagni, la tua città, il popolo che ieri sera ti ha reso omaggio, spontaneamente, in silenzio, levandosi in piedi, al ricordo di te, l'intero Teatro Comunale gremito in ogni ordine di posti.

Così la gente che ti ha conosciuto, apprezzato ed amato, ha voluto dirti addio.

Grazie "ragazzo del lager", compagno ed amico, marito e padre affettuoso; uomini come te ci fanno essere orgogliosi di aver condiviso le stesse battaglie e gli stessi ideali, resterai sempre nel nostro cuore.

Addio, compagno Tullio, Ti sia lieve questa terra che hai tanto amato.

Cimitero di Prade 19 giugno 2009